

6.4. Alessio II Comneno (1180 - 1183)

6.4.1. La morte di Manuele e la terribile guerra civile

6.4.1.1. Le antinomie dopo la morte di Manuele I

La morte del *basileus* aprì un grave problema che, solo in parte, era prevedibile.

Lo stesso imperatore, durante la sua breve malattia, si rese conto del rischio e obbligò gran parte dell'aristocrazia imperiale a legittimare la lineare e patrilineare successione al trono. Così il lignaggio dei Comneni più in vista politicamente e vicino alla titolatura imperiale, insomma i *protosebastoi* e i loro affini istituiti da Alessio I, il capostipite, furono obbligati a giurare fedeltà al minore Alessio II e a impegnarsi solennemente a difenderne le prerogative: Maria, figlia naturale e di prime nozze del *basileus* morente, Andronico, cugino quasi lui coetaneo, e il nipote dell'imperatore, Alessio, si impegnarono nel giuramento. Buona parte degli autori ritengono inevitabile il crollo istituzionale della *basileia* dopo il venire meno della personalità di Manuele e il collasso delle egemonie politiche che avevano caratterizzato il suo lunghissimo governo, ben trentasette anni, improntato a una fortissima spesa pubblica, segnatamente bellica, che aveva ridotto a zero le riserve dell'erario e dopo il fatto che alla sua morte il nuovo monarca era in minore età.

Riguardo a questo determinismo storico, che molti studiosi applicano alla fine del governo di Manuele I Comneno, possiamo solo scrivere che si realizzarono le peggiori proiezioni intorno agli effetti della sua morte, a causa di una serie di variabili personalistiche e, certamente, di difetti strutturali inaugurati dal grande Alessio e reiterati da Giovanni II e Manuele medesimo.

6.4.1.2. Nuove e vecchie antinomie

Dopo il settembre 1180 l'impero ricadde in una situazione molto simile a quella che aveva immediatamente preceduto l'avvento e la risoluzione politica offerta dai Comneni esattamente un secolo prima, con le dovute innovazioni.

Andiamo per prima cosa al vecchio in questo quadro: energie centrifughe si manifestarono subito e la contrapposizione tra gli interessi dell'aristocrazia anatolica e le esigenze del governo centrale riprese vigore, come non accadeva, appunto, da un secolo. Per descrivere il nuovo dobbiamo annotare il fatto che la contrapposizione nell'impero tra mercanti e soldati latini verso mercanti e truppe indigene si fece esplosiva, mentre crollava la solidarietà univoca del lignaggio dei Comneni intorno all'autocrazia che ne aveva fondato, dal 1081, la stabilità.

Originò, così, l'epoca di Alessio II e Andronico I Comneno, ma anche quella di Maria *xene*, Maria Comnena, Ranieri di Monferrato, Alessio *protosebastos*, Andronico Contostefano, David Comneno e Giovanni Comneno Vatazè. Le due Maria, Ranieri, Andronico, Contostefano e il *protosebastos* si contesero il potere nella capitale e a Costantinopoli, mentre David Comneno e Giovanni Vatazè organizzarono rivolte autonomiste e indipendentiste nelle province; tutto pareva tornare e tornò, in verità, a cento anni prima.

6.4.1.4. La lunghissima guerra civile

Furono cinque anni di guerra civile reiterata quasi senza soluzione di continuità che squassò le terre dell'impero e la stessa capitale dal settembre 1180, data della morte di Manuele I, al settembre 1185, data della morte dell'ultimo dei Comneni sul trono di Costantinopoli, Andronico I. Questa terribile divisione lasciò segni indelebili e non rimarginabili nel medio periodo storico; anticipiamo il fatto che in questi anni si prepararono i requisiti per la quarta crociata e l'espugnazione di Costantinopoli del 1204.

Dobbiamo, inoltre, prepararci a leggere, come per tutti i casi di guerre civili, di terribili atti ed efferatezze che ruppero con l'equilibrio e la temperanza giuridica che da più di tre secoli contraddistinguevano la vita politica della *basileia*. Dobbiamo, però, ricordare, a riprova del fatto che non esistono quasi mai rotture rivoluzionarie nell'evoluzione storica, che, durante la seconda parte del governo di Manuele, i fatti del 1162 e del 1171, vale a dire i *pogrom* contro Pisani e Genovesi prima e

Veneziani poi, anticiparono un nuovo ed esplosivo clima politico, una nuova sensibilità culturale e il venir meno di equilibri e bilanciamenti secolari, che provenivano addirittura dall'epoca basiliana e che i Comneni avevano saputo rilanciare.

Il periodo che va dal 1180 al 1185 introduce quello che, in termini elettrici, andrebbe descritto come un cortocircuito politico, sociale, militare ed economico.

6.4.2. L'intronizzazione

6.4.2.1. L'intronizzazione e il consiglio di reggenza

6.4.2.1.1. Il *mikros basileus* e le contraddizioni nella famiglia imperiale

Alessio II era nato nel settembre del 1169 e nel marzo del 1171 era stato solennemente cooptato all'impero e nominato *mikros basileus*, in una cerimonia svoltasi a Santa Maria alle *Blachernae*. Tutto ciò comportò l'esclusione dalla successione del *despotes* ungherese Bela e della sua promessa sposa Maria, figlia di prime nozze di Manuele, che perdeva irrimediabilmente la possibilità di essere *basilissa*. Le relazioni con Bela III, futuro re d'Ungheria, comunque, si mantennero amichevoli, mentre, al contrario, Maria Comnena, ormai relegata al ruolo e al titolo secondario di *kaisirissa*, dovette patire alquanto della diminuzione, qualcosa di simile a quello che era accaduto ad Anna Comnena a causa della nascita di *Kaloianis*, ottanta anni prima.

Fu questo un primo punto critico.

6.4.2.1.2. Il *mikros basileus* e la sua minore età

Quando, il 24 settembre 1180, il padre morì, il piccolo *basileus* non aveva compiuto undici anni. Il ramo cadetto rappresentato da Maria Comnena, ora congiunta con Ranieri di Monferrato, poteva in qualche misura rivendicare, legittimamente, una tutela sul piccolo Alessio e anche buona parte della famiglia comnena poteva impugnare la giovane età dell'imperatore. Questo era certamente un secondo punto critico non facilmente eludibile e che sommato al primo poteva provocare notevoli problemi politici, carismatici e istituzionali e porre la situazione ai limiti della governabilità.

6.4.2.1.3. Il terzo aspetto: il nazionalismo plebeo bizantino

Il terzo problema fu che, dopo la morte di Manuele, il giovane *basileus* venne posto sotto la tutela e reggenza politica di sua madre, Maria di Antiochia, Maria *xene*. Riteniamo sufficientemente probabile che fu Manuele I Comneno a stabilirlo e sappiamo, inoltre, che uno dei nipoti dell'imperatore appena scomparso, Alessio Comneno *protosebastos*, partecipò attivamente al consiglio di reggenza e fu probabilmente amante della *xene*. Alessio era il figlio del fratello maggiore di Manuele, Andronico, e nutriva come lo zio fortissime simpatie esterofile.

La reggenza, dunque, secondo le nuove mentalità e i nuovi lessici politici finiva nella mani di una straniera, una normanna di Antiochia e di un rinnegato bizantino che, per di più, non metteva molto pudore nel sostituirsi nel letto della vedova allo zio. Gran parte del popolo di Costantinopoli riteneva, a ragione o a torto, che un governo simile avrebbe sfacciatamente avvantaggiato Pisani e Genovesi e i loro fondaci e reso ancora più latino l'esercito dell'impero. Questo era il profilo popolare della critica e questo profilo dava modo al formarsi di un vasto partito dentro la capitale ostile ad Alessio II ma soprattutto a Alessio *protosebastos* e all'odiata Maria *xene*.

6.4.2.2. La disgregazione del reticolo familistico dei Comneni

Secondo la maggioranza delle fonti il nuovo e giovane *basileus* era solo un ragazzino che amava i giochi ed era un ottimo cacciatore e cavaliere; aveva capelli biondi, occhi chiari e notevole statura e balbettava leggermente. Alcune di quelle fonti lo considerano, inevitabilmente, un po' frivolo. L'età, l'inevitabile stile di vita di un undicenne, la reggenza di una non – comnena, il legame sentimentale tra quella e Alessio, non riuscirono a imporre per questo *basileus*, nonostante gli sforzi di

suo padre, l'immagine di coordinatore della famiglia e di autentico capofamiglia dell'aristocrazia, secondo i dettami e le strutture di potere ideate da Alessio I un secolo prima. Inoltre il *protosebastos* non illuminò la vita politica e intellettuale di Costantinopoli, non seppe esercitare carisma e parve più volte molto più interessato a sé medesimo e ai suoi interessi che non a quelli del giovanissimo imperatore e della prosecuzione della dinastia.

È questo il quarto, e più importante, punto critico nella successione tra Manuele I e Alessio II: la logica stessa della monarchia comnena, il coordinamento in forme gerarchiche dei lignaggi della famiglia fino al supremo lignaggio imperiale, si sgretolò. Fu la liquefazione del casato dei Comneni sotto il profilo del governo della *basileia* e fu l'inevitabile prodromo a un vuoto di potere abissale.

6.4.3. La prima fase della guerra civile (ottobre 1180 – maggio 1181)

6.4.3.1. Le due Maria

6.4.3.1.1. Maria *xene* e Alessio *protosebastos*

La *basilissa* e reggente, Maria *xene*, affidò ad Alessio *protosebastos* la gestione degli affari politici; questa investitura, probabilmente, non fu concordata con il resto della famiglia dei Comneni.

Su Alessio *protosebastos* Comneno le fonti sono quasi tutte negative: era, secondo quelle, un inetto, vano e incapace e una specie di cicisbeo di corte. Il *protosebastos*, comunque, non era una figura di secondo piano nel lignaggio dei Comneni: era il figlio del fratello maggiore di Manuele, Andronico, secondogenito di Giovanni II Comneno. In quella iniziale fase dello scontro politico, Alessio fu accusato di condividere le simpatie internazionali di Maria *xene*, mentre l'altro tutore, Andronico, cugino del *basileus* appena scomparso, si pose su un terreno diametralmente opposto: la rabbia e le censure esterofobe che dagli anni sessanta si facevano strada nella *basileia* assumevano, attraverso di lui, una *facies* istituzionale e di lignaggio.

6.4.3.1.2. Maria Comnena e Ranieri di Monferrato

Gran parte dei Comneni non accettò l'investitura del *basileus* bambino e si trincerò contro la reggenza latina di Maria. In verità già nel 1143, il padre di Alessio II, seppur maggiorenne, aveva avuto difficoltà nel far riconoscere la legittimità della sua successione alla famiglia; le difficoltà ora, di fronte a un minore, si ingigantivano.

Inevitabilmente, e in questa primissima fase della guerra civile, si formò un partito dinastico dei Comneni dai sapori 'moderati': la figlia di prime nozze di Manuele, Maria Comnena e suo marito, Ranieri di Monferrato, criticarono apertamente la gestione della *xene* e del *protosebastos*. L'esercito mercenario di Maria *xene* venne vissuto come un esercito di occupazione, anche se quell'esercito era stato ereditato dal governo di Manuele I.

6.4.3.2. La guerra civile del maggio 1181

L'appello alle forze popolari, nel conflitto tra la *xene* e la Comnena, divenne stringente e quasi genetico. I militanti di Maria e Ranieri si barricarono in Santa Sofia e fecero della cattedrale la loro roccaforte, chiamando il popolo alla rivolta contro la reggenza e quasi sicuramente, già in questa fase, percepivano l'appoggio di Andronico Comneno e forse anche la sua diretta sollecitazione.

Alessio *protosebastos* comprendendo che era assolutamente impossibile giungere a una soluzione pacifica, nel maggio 1181, fece a sua volta appello al popolo e organizzò un attacco contro i ribelli. Si combatté edificio per edificio e la battaglia di strada giunse persino fin sul sagrato della Chiesa grande, e alla fine, i legittimisti prevalsero. È assolutamente ipotizzabile, nella battaglia di Costantinopoli del maggio 1181, il diretto intervento non solo dei mercenari latini, che era dato istituzionale, ma anche di residenti Genovesi e Pisani, ovviamente schierati dalla parte della *xene* e del *protosebastos*.

Al fine di evitare ulteriori orrori in Santa Sofia, che era stata già profanata più volte, il patriarca Teodosio si propose allora come arbitro, ottenendo così che Maria e Ranieri potessero uscire dalla chiesa in sicurezza ed essere perdonati.

La vittoria difficile e contraddittoria ottenuta dai legittimisti indeboliva la posizione di Maria Comnena e di Ranieri ma conforterà Andronico Comneno nella sua idea di costruire un movimento armato e un'avanzata verso Costantinopoli. Una sconfitta tattica, per quello, poteva tradursi in una prospettiva strategica.

6.4.3.3. Il rapido deteriorarsi della situazione internazionale

La scomparsa di Manuele non provocò solo un terremoto sul piano della politica interna, ma anche sotto il profilo internazionale: soprattutto i risultati ottenuti faticosamente nei Balcani dal vecchio *basileus* furono cancellati nel giro di pochissimi mesi. Fin dal 1181 i Serbi si ribellarono nuovamente all'impero; nel medesimo anno Bela d'Ungheria, non sentendosi in alcun modo vincolato ai precedenti trattati e alla reggenza su Alessio II, rivendicò i suoi territori di confine, rioccupando la Dalmazia, la Croazia e Sirmio, che dal 1167 erano tornate a Bisanzio. Il consiglio di reggenza, paralizzato dalla guerra civile, stette semplicemente a guardare. Due anni più tardi, nel 1183, e a consiglio di reggenza ormai decaduto, Bela III, unendo le sue forze con i secessionisti serbi, attaccherà con violenza Belgrado, Naisso e Serdica, spingendosi nel cuore della Tracia. Per parte loro gli Armeni del Tauro e i Turchi selghiucidi passarono all'offensiva in Anatolia e Cilicia. La dipartita di Manuele I Comneno, insomma, sanzionò la fine e il fallimento della sua diplomazia e la politica da grande potenza che l'imperatore aveva perseguito si rivoltò contro la *basileia*.

6.4.4. La seconda fase della guerra civile (maggio 1181 – settembre 1182)

6.4.4.1. Andronico di Isacco Comneno

6.4.4.1.1. La popolarità di Andronico

In un contesto simile si fece avanti la figura di Andronico Comneno, o, per meglio dire, si rinforzò la sua immagine politica. Andronico era coetaneo del *basileus* appena scomparso ed era figlio di Isacco, fratello minore di Giovanni II *Kaloianis*, e dunque era cugino in prima di Manuele I. Andronico era un mito popolare: famosissimo per la sua vita avventurosa, per le vicende sentimentali tempestose e per le capacità militari. Il principe comneno era stato governatore della Cilicia all'inizio del governo di Manuele, poi si era spostato ad Antiochia, Gerusalemme e addirittura in territorio mussulmano e cioè a Mosul e Baghdad. La popolarità di Andronico si fondava non solo sulla sua biografia e investiva cifre nuove e recenti: era stato in più casi un fiero oppositore della politica esterofila di Manuele e si era elevato a rappresentante del nazionalismo bizantino.

6.4.4.1.2. Andronico e i Comneni

Al momento della morte del cugino, Andronico Comneno era governatore del Ponto e aveva comunque giurato che avrebbe difeso le prerogative e i diritti del piccolo Alessio II. La maggior parte dei Comneni, però, nutriva forte diffidenza verso il principe: nella famiglia veniva considerato un avventuriero che per di più, qualche volta, aveva messo a disposizione le sue armi contro l'impero, cosa che non gli veniva perdonata. Non c'era, però, solo questo alla base di questa opposizione della famiglia verso Andronico: si temevano in quella le forti tendenze anti aristocratiche che più volte il figlio di Isacco aveva manifestato, tendenze che erano in netta rotta di collisione con gli equilibri politici e sociali che i Comneni e la loro dinastia aveva costruito lungo l'ultimo secolo.

6.4.4.2. Verso Costantinopoli

6.4.4.2.1. Andronico e Maria Comnena

La Paflagonia e le province che governava passarono immediatamente dalla sua parte e Andronico si propose come il legittimo difensore delle prerogative del minore erede all'impero contro

i maneggi usurpanti di Maria *xene* e Alessio *protosebastos*. Nella capitale il cugino di Manuele trovò un alleato nella *kaisarissa* Maria porfirogenita, sorellastra dell'imperatore in carica, e in suo marito Ranieri di Monferrato. Il tentativo di golpe del maggio 1181 fu certamente concordato con Andronico che, però, in quel momento non aveva risorse militari ancora sufficienti per affrontare direttamente la guerra civile e la capitale.

6.4.4.2.2. Il pronunciamento militare a favore di Andronico

Dopo il maggio 1181, Andronico abbandonò la provincia affidata al suo governo e mosse verso occidente. Il consiglio di reggenza inviò contro di lui un esercito, comandato da Andronico Angelo, che fu sconfitto a Charax, in Bitinia; segno della temperie politica e dello scontento generale verso la reggenza, Angelo, dopo qualche esitazione, passò dalla parte di Andronico e il nuovo campione Comneno poté così accamparsi nei pressi di Calcedonia, di fronte a Costantinopoli. Alessio *protosebastos* mandò, allora, la flotta con il chiaro scopo di impedire un attraversamento del Bosforo delle truppe ribelli, ma l'ammiraglio Andronico Contostefano, che la comandava, passò dalla parte dei ribelli. Siamo agli inizi del 1182.

6.4.4.3. La seconda guerra civile tra Latini e Comneni

6.4.4.3.1. I massacri del maggio 1182

La propaganda politica di Andronico e dei suoi partigiani diede i suoi frutti: nel maggio 1182 Costantinopoli insorse. Approfittando del fatto che l'esercito del consiglio di reggenza era schierato verso il Bosforo per affrontare lo sbarco dei ribelli, la popolazione greca della capitale attaccò i fondaci di Genovesi e Pisani; fu un terribile *pogrom* contro i Latini: tutti coloro che non potevano scappare furono uccisi, le case saccheggiate e vennero ammazzati persino le donne e i bambini e addirittura i malati negli ospedali.

La rivolta produsse migliaia di vittime tra i Genovesi e i Pisani e moltissimi di quelli furono venduti ai Turchi come schiavi; si salvò solo chi, riuscendo a guadagnare le navi, abbandonò precipitosamente il porto e Costantinopoli. Per dare un'idea della situazione nella capitale e dell'odio profondo che vi serpeggiava contro gli occidentali, a capo Malea i Veneziani, che pure si erano salvati dai *pogrom* poiché non ancora reintegrati nella capitale e nella *basileia*, organizzarono un blocco verso le navi dei loro compatrioti che veleggiavano ignare verso il Bosforo, per sottrarli a una sicura morte.

6.4.4.3.2. Dopo i massacri

Il primo effetto politico dell'insurrezione e dei massacri di maggio furono le dimissioni di Alessio *protosebastos*, che vennero ottenute in perfetto stile plebeo: il reggente venne catturato dalla folla e accecato da emissari di Andronico; il secondo effetto fu l'ingresso trionfale delle truppe ribelli e del nuovo campione nella capitale.

Subito dopo Andronico, quasi a rinforzare il suo lealismo verso il *mikros basileus*, ne organizzò una seconda e ufficiale intronizzazione; l'imperatrice madre, Maria *xene*, non venne immediatamente deposta e sollevata dall'incarico ma il piccolo imperatore, la giovane *basilissa* Agnese e la reggente vennero trasferiti dal *sacrum palatium* in un luogo più sicuro e guardati a vista. Alessio II e il suo entourage non potevano più liberamente muoversi né ricevere visite che non fossero concordate preventivamente con Andronico.

6.4.4.4. La nuova e vecchia guerra civile

6.4.4.4.1. Gli elementi vecchi e 'tradizionali'

Dopo il maggio, comunque, la posizione di Andronico rimase instabile: Maria Comnena e Ranieri di Monferrato che pure aveva inizialmente suscitato il movimento contro la *xene* e il

protosebastos apparvero scavalcati dal moto di popolo, mentre i Comneni non appoggiarono apertamente l'intrapresa di Andronico. La situazione rimase in una sorta di stallo almeno dal maggio al settembre del 1182, perché Andronico voleva rispettare i *cliché* delle vecchie azioni dirette del popolo di Costantinopoli, la legittimità di Alessio II e le rivendicazioni di Maria Comnena.

Dopo il confinamento iniziale, la famiglia imperiale fu, però, divisa e Maria *xene* costretta in monastero e allontanata da palazzo. L'allontanamento di Maria di Antiochia faceva ancora parte della vecchia forma della guerra civile, tradizionale in Bisanzio: un reggente dotato di competenze dinastiche avrebbe sostituito un reggente inabile, per di più straniero.

6.4.4.4.2. Gli elementi nuovi e 'rivoluzionari'

Andronico, però, intendeva proseguire nella sua radicale ridefinizione degli assetti di potere e anche sociali: Maria d'Antiochia rappresentava un passato politico, il lungo periodo di Manuele e le sue mediazioni, che andava cancellato.

Iniziò, allora, una campagna propagandistica nella quale il nuovo plenipotenziario accusò apertamente davanti al popolo della capitale Maria *xene* di volersi appropriare della *basileia* anche contro il legittimo interesse del figlio. Maria fu anche accusata di avere suscitato l'invasione ungherese contro Croazia e Dalmazia e di aver complottato insieme con Bela III per un rovesciamento istituzionale a Bisanzio. Con questo pretesto Andronico fece arrestare l'imperatrice madre sotto la gravissima imputazione di alto tradimento.

Nonostante lo sforzo propagandistico profuso il processo non fu lineare: i giudici rifiutarono di considerare valide le accuse, segno, dunque, di un isolamento istituzionale nel quale si trovava il 'rivoluzionario' Andronico: i Comneni non erano unanimi verso il nuovo reggente e Maria Comnena iniziava a dissociarsi da lui. Andronico, così, fu costretto a rimuovere il primo tribunale e a istituirne un secondo e solo da questo riuscì a ottenere la condanna a morte della *xene*. Nel settembre del 1182, con controfirma del piccolo *basileus*, la condanna venne eseguita e Maria di Antiochia salì sul patibolo.

6.4.5. Andronico reggente (settembre 1182 – settembre 1183)

6.4.5.1. Dopo Maria *xene*

Nel settembre 1182 Andronico, eliminata la madre, assunse la piena reggenza per il piccolo Alessio II. La posizione politica di Andronico lo connotava sempre di più come un usurpatore: era privo dell'appoggio dei Comneni, si era inimicato il fronte moderato di Maria Comnena e Ranieri di Monferrato e faceva riferimento alla massa brutale, il popolo più povero, che era stato protagonista dei massacri del maggio 1182. Il percorso politico di Andronico marciava verso una notevole anticostituzionalità e entrava nel repertorio che, tradizionalmente e nella storiografia, era riservato ai tiranni.

Il settembre 1182 ebbe notevole risonanza internazionale e le informazioni intorno alla usurpazione delle prerogative di Maria *xene* e del suo omicidio giunsero molto lontano; il viaggiatore arabo-spagnolo Ibn Jubayr racconta, nella sua *Rihla* ("Viaggio"), di come il sovrano di Costantinopoli fosse morto, gli fosse succeduto un ragazzino assistito dalla madre, e di come il cugino usurpatore avesse ucciso la madre ed imprigionato il ragazzo. L'intrapresa di Andronico contro Maria di Antiochia, insomma, generò uno scandalo internazionale.

6.4.5.2. La prosecuzione della rivoluzione di Andronico

6.4.5.2.1. I conti chiusi con la porfirogenita

Si aggravò ulteriormente la situazione internazionale: la rivolta serba e gli sconfinamenti di Bela III si approfondirono e Kilidi Arslan, sultano di Iconio, rese i suoi attacchi ancora più approfonditi. Scrive Niceta Coniata a proposito di questi ultimi che “... saputo che era passato all'Ade colui che temeva come un masso incombente (Manuele I) sulla sua testa ...” passò a una decisa

offensiva in Anatolia. Andronico, impegnato in una guerra civile che, ormai, era un suo prodotto personale, non seppe reagire.

Nella primavera del 1183, seguendo una lineare acutizzazione del conflitto istituzionale, Andronico eliminò Maria Comnena e Ranieri di Monferrato e in maniere assolutamente illegali, si trattò, infatti, di un avvelenamento: il fronte moderato contro i latini era annientato. Il patriarca Teodosio Boradiota, che fino a quel momento aveva svolto un ruolo di mediazione, percependo che i margini per un compromesso tra l'istituzionalità rappresentata dall'investitura del tredicenne Alessio II Comneno e il nuovo governo erano declinati, decise di dimettersi e di ritirarsi a vita privata.

6.4.5.2.2. Il tentativo controrivoluzionario di Contostefano

In questa situazione radicalizzata al parossismo, Andronico Contostefano, comandante della flotta, organizzò un golpe contro la nuova reggenza, ma questo venne scoperto e duramente punito: alcuni vennero giustiziati, altri fuggirono, e ai quattro figli del Contostefano vennero cavati gli occhi, secondo una crisi di violenza e illegalità che contraddistingue questa terribile guerra civile.

Il processo rivoluzionario, inaugurato nel maggio 1181 e svolto secondo forme plebee, andava avanti.

6.4.5.3. La rivolta dei Comneni nelle province

L'uccisione di Maria Comnena peggiorò ulteriormente la situazione politica. Un Comneno, Giovanni Vatatzes, rifiutò di riconoscere la reggenza di Andronico e si ammutinò, proclamandosi *basileus* contro di quello e creando un potentato autonomo e ribelle in Asia minore. Andronico reagì inviando un esercito contro il Vatatzes che, però, venne sconfitto e solo la fortunosa scomparsa di Giovanni rese la situazione politica meno complicata per il nuovo reggente.

In ogni caso la situazione era complessa e richiedeva sempre di più provvedimenti estremi e, per dirla con termini moderni, giacobini.

6.4.6. Andronico *deuteros basileus* e poi *basileus* (settembre – ottobre 1183)

6.4.6.1. L'intronizzazione di Andronico I Comneno

All'inizio del settembre del 1183 si diffuse un movimento popolare nella capitale che richiese apertamente che Andronico venisse acclamato *basileus*; per le vie della capitale i popolani reclamarono l'intronizzazione di Andronico insieme con quella del legittimo erede all'impero, il quattordicenne Alessio II.

È inevitabile pensare che si trattasse di un movimento suscitato dall'alto e dalla reggenza. Non crediamo, però, che i popolani di Costantinopoli intendessero diseredare il *mikros basileus* ma solo dar maggior forza istituzionale al nuovo campione del nazionalismo bizantino. In ogni caso Alessio II fu tirato fuori dal *sacrum palatium* affinché pregasse il reggente di condividere insieme con lui il supremo potere; seguì una sconvolgente cerimonia in Santa Sofia nella quale il nome di Andronico venne nominato prima di quello di Alessio II nella nomenclatura ufficiale e il *deuteros basileus*, assumeva, anche nelle forme quello di *basileus*. Un mese dopo, nell'ottobre 1183, Alessio II fu strangolato, il suo corpo decapitato e orribilmente mutilato e poi rinchiuso in un vaso e gettato nel Bosforo.

Andronico aveva chiuso la sua partita per il potere, tradendo, anche, le aspettative di coloro che lo avevano appoggiato. La morte del giovane figlio di Manuele, infatti, non passò inosservata e getterà una grave ombra tra le forze plebee che avevano appoggiato il movimento 'rivoluzionario' di Andronico e il nuovo *basileus* che davvero, dopo l'ottobre, venne considerato un tiranno.

Va però scritto che la rivoluzione di Andronico non fu solo un vuoto esercizio di potere e il nuovo *basileus* si propose e realizzò notevoli cambiamenti che gli permisero di sorpassare la crisi di immagine del settembre 1183; in ogni caso una terribile ombra si era dispiegata.

6.4.6.2. La mitologia di Alessio II Comneno

Alessio II rimase un mito, anche per quelli che avevano appoggiato e continuarono ad

appoggiare la rivoluzione di Andronico dopo il settembre 1183. Il delitto fece scalpore e notevole orrore. Contro Andronico I di Bisanzio, infatti, montarono molte congiure in nome di Alessio II e alcune di quelle guidate da giovani che si presentavano come Alessio II, sostenendo d'essersi sottratti alla morte grazie alla pietà dei carnefici.